

*Mussomeli (Caltanissetta), 1° aprile 1942*

Duce,

col cuore spezzato dal più acuto dei dolori vengo a chiederVi una grazia, che sono sicura non mi negherete. Sono una povera madre addolorata: l'unico figlio chiamato dal dovere serviva con orgoglio la patria, combattendo in Russia contro i nemici di Dio e della civiltà.

Alla vigilia del suo rientro in patria, nel campo di aviazione di Stalino, bombe micidiali sganciate dai Rossi, infransero la sua giovinezza.

Dopo crudeli martirii sopportati con forza, senza il conforto e il bacio della mamma, spirava col desiderio di rivederla, insieme al babbo e alle due sorelline.

È questo il crudo martirio che mi tormenta il cuore.

Vorrei almeno il conforto di potere avere vicino la salma amata.

Se non vivo, almeno morto, per coprirne ogni giorno la tomba di fiori.

Che se per ora non sono consentite le traslazioni so che per ogni regola esiste la eccezione.

Si tratta di rendere meno crudele il martirio di una povera madre con questo conforto.

Fidente che il Vostro cuore di padre si commuoverà a questa mia supplica, sicura di essere esaudita nella mia domanda che ho scritto versando lagrime in un irrefrenabile pianto, mi dico, dev.ma.

F. Filomena in P. madre del Soldato P. Giovanni di Carmelo caduto per la Patria a Stalino, in Russia.